

Tu preghi la Madonna? reciti il Rosario e l'«Angelus»? partecipi a processioni e a pellegrinaggi? La devozione alla Madonna che senso ha per te? è educativa alla fede?

Sono alcune delle domande che abbiamo posto agli amici, di cui trovate qui sotto le «testimonianze». Sono uomini e donne, giovani ed anziani: le risposte, ovviamente, sono molto diverse. In tutte, però, traspare con chiarezza un grande amore filiale. Come dire: modi diversi, per esprimere lo stesso sentimento tenero e profondo.



## LUCIANA MIRRI

È nella sua presenza di silenzio che noi donne riponiamo, con intima intesa, i nostri femminili silenzi.

Mi è stato chiesto di scrivere qualcosa sulla presenza della Madonna nella mia vita, e devo confessare che mi trovo alquanto imbarazzata. Infatti, riflettendo, mi sono subito resa conto della singolarità del mio curioso rapporto con lei. Nella mia vita, Maria è sempre stata una presenza di silenzio.

I momenti in cui questa presenza ha infranto il silenzio sono stati — e lo sono tuttora — i più impensabili: quelle rare volte, assente la mamma, che do la cera sui pavimenti o brucio il pranzo; mentre stiro, in un momento di furore casalingo, un po' di bucato; nei tempi di solitudine con me stessa, in cui, chissà

perché, l'unico pensiero che, all'improvviso, balza alla luce è quello di Maria. Le sue faccende quotidiane di donna, le sue ansie, i suoi desideri, e poi quel momento in cui l'umanità e l'universo tremarono alla sua nascosta, semplice, umile risposta, e infine che cosa provava, sentendo muoversi in sé la membra del Figlio di Dio: ecco che cosa mi viene in mente e che cosa cerco di immaginarmi.

Così, da non molti anni, prego la Madonna, e così tuttora la sua presenza infrange il silenzio e permette alla donna che è in me di rivolgersi a lei: non una preghiera, ma tante domande, che vogliono rendere preghiera un'esistenza. Il «nostro» silenzio è divenuto il nostro più intimo colloquio.

Il nostro appuntamento quotidiano e personale in cui ci troviamo l'una di fronte all'altra, non è il Rosario, bensì la preghiera dell'«Angelus», per me la più bella, forse perché tutta immersa nell'istante più sublime della sua vita, che è divenuto la nostra vita.

Sono state le piccole comunità dell'Appennino bolognese, dove trascorro in genere parte delle vacanze estive, a farmi conoscere e ad introdurmi nella pratica del Rosario, questa umile professione di fede popolare. Fin da bambina, quale fedele bolognese, non sono mai mancata all'annuale visita della Madonna di S. Luca, protettrice della città. È ancora lassù, nel paesino di montagna, tuttavia, che gusto la freschezza di una devozione plurisecolare, che, nel giorno della festa, tra mortaretti e fuochi d'artificio e suono di banda, vede riunito, attorno al santuario e poi in processione, tutto il paese, dai più giovani ai più vecchi, uomini e donne.

Io, devota del Crocifisso e dell'Euarestia, ho scoperto con stupore, quanto Maria è popolare tra la gente, soprattutto la più umile; e non solo tra gli anziani. La sorpresa maggiore mi è venuta dai ragazzi e dai giovani: è una donna che rispettano; è una fede senza perché, rimasta anche fuori dalle mura della Chiesa.

Per noi donne, forse, la ragazza di Nazaret è quella presenza di silenzio, in cui — che ce ne accorgiamo o meno — riponiamo, con intima intesa, i nostri femminili silenzi.



## SAVERIO ORSELLI

È più facile fare il «rivoluzionario» o l'«impegnato», che dire come lei: «Eccomi....»

Ormai Giovanni Paolo II è entrato nelle case di tutti, con la sua faccia bonacciona e il suo italiano «strappasorrisi!». La televisione, dal canto suo, non lascia passare un giorno senza dare qualche notizia riguardante questo Papa, e spesso, oltre la cronaca, ci propone anche sue immagini e le parti più interessanti dei suoi discorsi.

Bene, non so se l'abbiate notato, ma

è quasi impossibile sentire il Papa parlare, senza ricordare almeno una volta la Madonna, senza rivolgere una seppur piccola preghiera alla Madre del Signore. E qui casca l'asino, o, se piace di più, il Saverio.

Sono, in qualche modo, costretto a chiedermi perché lui, il Papa, si rivolge alla Madonna come ad una mamma, mentre io neppure me ne ricordo; sono portato a cercare una giustificazione a questa mia dimenticanza, e, tutto sommato, non mi è difficile trovarla: basta guardarsi attorno! In un mondo che sembra impazzito, soggiogato dalla violenza di pochi uomini incapaci di vivere in pace senza seminare la morte in nome di chissà quale giustizia o libertà, in un mondo soggiogato dalla corruzione che rende incapaci di vivere nell'onestà personaggi più o meno illustri, dove può essere il posto per una figura semplice, silenziosa e umile come la Madonna? Mi sembra troppo ovvio rispondere che per lei non c'è posto.

Ma lasciamo da parte il mondo esterno, che in fondo tutti conosciamo; la domanda che mi si pone è fin troppo chiara: per me, ha un significato pregare la Madonna? Vorrei poter dire di sì; ma mi rendo conto che me ne ricordo troppo di rado, e solo poche occasioni esterne, come processioni o feste particolari, mi invitano a farlo. Vorrei poter dire di sì, ma non posso, perché la mia fede, in fondo, è ancora troppo fragile e si lascia più affascinare dalle figure di primo piano che la storia ci mostra. Infatti, comincio solo ora ad accorgermi della grandezza di Gesù, che, dopo una vita coraggiosa, sa accettare la sua missione fino in fondo, senza timore di affrontare una morte così dolorosa ed umiliante come la croce.

Mi accorgo solo ora della forza di s. Francesco nell'accettare e nel vivere il Vangelo nella sua totalità; mi sento attratto da questi esempi, e gioco spesso ad imitare, anzi a scimmiettare chi, in qualche modo, testimonia con la vita questi valori. Però ancora non mi riesce di fare mio l'esempio di Maria, che, rivolta all'angelo del Signore, trova la forza di rispondere: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto» (Lc. 1,38).

Forse è più facile fare il «rivoluzionario», l'«impegnato», che essere così disponibile alla volontà del Signore: e forse ci vuole molta più umiltà di quella che ho io. Non mi resta che rivolgermi a lei, perché tenga la sua mano ben calcata sul mio coperchio: chissà che non migliori!



## FERNANDA LUCIANI

La Madonna piangeva con me

Risalendo ai ricordi della mia prima adolescenza, ne rispolvero, fra i tanti, uno che per me brilla di insolita luce, malgrado ne sia separata da lungo arco di tempo. Mi rivedo bambina, in una stanza in disordine, per le pulizie pasquali. Avevo lasciato da poco la casa dei nonni e mi trovavo in un ambiente nuovo per me.

Una gran pena mi struggeva il cuore, una pena inesprimibile, poiché non la potevo confidare alla mamma, senza darle un dolore. Stava vicino a me, posato sul letto, un quadro raffigurante la dolcissima Madonna delle grazie, in posizione perfettamente orizzontale.

Mi chinai su di esso, per implorare aiuto da quella madre delle madri, e rimasi stupita nel constatare che due grosse lacrime, cadute dai miei occhi, si erano raccolte nei suoi e lentamente scendevano lungo le sue guance, come se il mio pianto fosse diventato il suo. La Madonna piangeva con le mie lacrime, piangeva per le mie lacrime!

Guardai a lungo, stupita, quell'inspiegabile fatto, dato che non avevo mosso il quadro dalla sua posizione orizzontale. Cercai con lo sguardo intorno a me chi ne potesse fare testimonianza: nessuno! Ed era per questa mia solitudine che io piangevo, perciò ne conservai gelosamente nel cuore il ricordo.

Da allora, la beata Vergine è stata la mia dolcissima Consigliera: a lei votai la mia vita, a lei ricorsi sempre con fervida preghiera, e mai mi venne meno il suo aiuto materno.



## DON GIOVANNI SIGNANI

Ogni santuario mariano dovrebbe diventare «una capitale» della preghiera, della conversione, della gioia.

La prima chiesa in cui fui portato da piccolo fu un santuario mariano, che era per gli abitanti del territorio un centro di attrazione e di preghiera.

L'educazione religiosa ricevuta in famiglia e dai sacerdoti nella mia infanzia ed adolescenza, era quella di affidare alla Madonna i momenti più importanti della vita. Tuttora vado periodicamente in un santuario mariano, soprattutto alla vigilia di fatti importanti della mia vita o del mio ministero.

Quotidianamente recito il Rosario. Per un certo periodo, è stata per me una preghiera sofferta. Preferivo la s. Messa, la liturgia delle ore, e soprattutto la meditazione personale al Rosario, che mi appariva monotono ed arido. L'attenzione che si poneva nella riforma liturgica faceva valutare il Rosario come